



TERZA CONFERENZA REGIONALE PER LE POLITICHE GIOVANILI

PROMEMORIA RELATIVO ALLE PROPOSTE DI LAVORO PER LA NUOVA LEGISLATURA

Nel novembre 2002, durante la Seconda Conferenza Regionale sulle politiche giovanili, era emersa una sorta di difficoltà diffusa di parlare e costruire efficaci politiche giovanili, ma soprattutto una difficoltà a garantire contenuti condivisi e partecipati, e una effettiva sostenibilità delle singole azioni progettuali poste in essere a livello regionale o nei territori.

Il periodo intercorso tra la Seconda Conferenza Regionale per le politiche giovanili e la Terza, ha rappresentato per la Regione Emilia Romagna, ed il sistema delle autonomie locali, una significativa esperienza di elaborazione avanzata ed è stato caratterizzato da un forte impegno legislativo, normativo, finanziario, perseguendo un costante confronto interistituzionale e di concertazione con l'articolato sistema di rappresentanza, formale ed informale, del mondo giovanile e adolescenziale.

Tutto ciò in netta controtendenza con un quadro nazionale, fortemente caratterizzato da una riduzione delle risorse destinate alle politiche giovanili, dal persistere di una carenza di leggi nazionali di riferimento e dall'assenza di organismi nazionali di rappresentanza dei giovani o di tavoli idonei a dare continuità nazionale alle crescenti sollecitazioni europee in materia di politiche giovanili.

La Regione Emilia Romagna ha espresso sicuramente livelli alti di governo delle politiche giovanili, superando parzialità e sperimentazioni del passato, consolidando positive esperienze di politiche di sistema per i giovani.

Ad esempio, è stato fatto molto per tentare di dare centralità alle specifiche problematiche dei giovani e degli adolescenti nel Piano Sociale e Sanitario e nei vari Pdz. espressi dai territori della nostra Regione. L'esperienza acquisita nella costituzione dei piani territoriali, ha maturato specifiche capacità di elaborare una nuova progettazione che valorizza le

eccellenze, conosce e tenta di superare le maggiori criticità, sintetizza e diffonde analisi a nuove ipotesi di lavoro che scaturiscono da confronti veri e da un'imprescindibile esigenza di integrazione con altri percorsi programmatori non circoscritti al solo lavoro socio-sanitario.

Si tratta ora di esprimere continuità individuando proposte e sollecitazioni che possono caratterizzare una sorta di forte impegno anche per la nuova legislatura, avendo la capacità di sviluppare e potenziare le integrazioni di sistema tra le tradizionali politiche giovanili e le politiche della casa, quelle di sostegno alle famiglie che vivono criticità connesse alla crescente e dilagante precarietà giovanile, di una cultura aperta e sensibile ai giovani, di sviluppi urbanistici ed ambientali idonei al vissuto giovanile, di contrasto delle nuove povertà, assolute o relative, che caratterizzano anche il contesto dei giovani e degli adolescenti emiliani.

A questo si lega l'ampia diffusione, anche nella nostra regione, di comportamenti adolescenziali e giovanili che sfiorano il rischio e tuttavia rientrano nella normalità di gran parte dei singoli e gruppi. Una normalità confermata da ricerche internazionali e locali, secondo cui la ricerca del limite è elemento costitutivo e ricorrente dell'esperienza adolescenziale. Il bisogno di marcare la propria presenza, di ricercare emozioni forti, di sfidare il mondo adulto è insito del crescere, ma non per questo può essere archiviato tra le cose di cui non occorre occuparsi, o tra le manifestazioni di un "disagio" da riservare agli specialisti.

I comportamenti di consumo di sostanze legali ed illegali, l'eccesso, la velocità, la ricorrenza degli incidenti stradali in età giovanile rientrano a pieno titolo nelle possibilità di una vita normale, si mescolano alla frequenza scolastica e al divertimento dei gruppi, sono l'altra faccia di una quotidianità percepita come banale e grigia. Ad essa i vari servizi della nostra Regione cercano di rispondere sia restituendo ai giovani progettualità e protagonismo, sia facendo crescere consapevolezza di sé e del rischio, capacità di fare delle scelte, attenzione ed elaborazione delle esperienze in un sistema di significati non schizofrenico, in cui la persona possa percepirsi come un tutto tra "dovere" e "piacere", tra "presente" e "futuro".

Un'altra sfida a cui hanno cercato di rispondere in questi anni i servizi per i giovani in diverse città emiliano romagnole è quella della promozione di relazioni accoglienti di fronte alla diversità, rappresentata anche – ma non soltanto – dai cittadini stranieri. Se fino ad alcuni anni or sono erano visibili soprattutto nelle scuole dell'infanzia, i ragazzi di altri paesi sono ora una presenza sensibile nelle scuole medie superiori, negli impianti sportivi, nei centri di

aggregazione, dove, come emerso in alcune realtà locali non generalizzabili per l'intera Regione, si trovano ad essere autori o vittime di esclusioni. Sono solo un sintomo di un problema più ampio, quello delle prepotenze in adolescenza, purtroppo presente anche nella nostra Regione.

In una fase della crescita in cui il gruppo è il riferimento più importante, o più significativo, per la crescita dell'identità e dell'autostima individuale, ma è anche un termine di confronto delle esigenze, che richiede omologazione e fedeltà, con le loro differenze di handicap, persone con una difficoltà o una diversità personale, ragazzi omosessuali o semplicemente persone che non vogliono o non possono omologarsi al gruppo – **incontrano la difficoltà di essere accettati e rispettati per quello che sono, anche nella nostra realtà regionale.**

Su questo tema, l'Italia è uno dei pochi paesi europei in cui manca una legislazione specifica almeno per quanto riguarda la vita scolastica. Un progetto regionale è stato sperimentato in Toscana negli ultimi anni, mentre in Emilia Romagna diverse città hanno messo a punto progetti specifici di grande interesse, anche se con rari punti di contatto. Sono forse maturi i tempi perché, facendo tesoro delle esperienze fin qui condotte, **la regione emiliano-romagnola assuma come proprio compito di promozione delle relazioni contrapposte al diffondersi delle prevaricazioni**, e faccia crescere un progetto regionale che possa in qualche modo diventare un laboratorio avanzato e una prima traccia di lavoro per le politiche giovanili nazionali.

Il significativo investimento, non solo economico, ma anche sociale sulla risorsa giovani, deve quindi uscire dalla logica della sperimentazione e del progetto per diventare **sistema di servizi integrato in tutti i settori di competenza della Regione e del sistema delle autonomie locali**, per contrastare le precarietà generali che sono riversate sul contesto giovanile e non solo sul piano del lavoro.

Il consolidamento di una "visione" delle politiche giovanili fortemente connesse con tutte le politiche sostenute dalla Regione e dall'intero sistema delle autonomie, deve restare un cardine fondamentale dell'azione anche per la prossima legislatura, implementando anche un raccordo organico con le politiche europee per la gioventù. Una progettazione, partecipata e condivisa, pienamente consapevole di dover agire in un quadro nazionale che presenta limiti, carenze, ritardi o veri e propri disimpegni!

Non per questo la Regione Emilia Romagna può esimersi dal valutare proposte che potrebbero caratterizzare la prossima legislatura e che dovrebbero avere la valenza di riprendere e continuare un lavoro fatto, ma anche di sperimentare nuovi terreni d'azione.

In particolare si ritiene che la Regione Emilia Romagna potrebbe caratterizzare l'azione in direzione di:

- ISTITUZIONE DEL COORDINAMENTO REGIONALE INFORMAGIOVANI come sintesi di un proficuo lavoro attivato in questa legislatura (vedasi allegato A)
- ISTITUZIONE DEL FORUM REGIONALE, con articolazioni provinciali, dei Centri di Aggregazione Giovanili e degli Operatori di Strada connessi alle attività o servizi per adolescenti e giovani (vedi allegato B)
- ISTITUZIONE DI UNA RETE regionale unificata che consenta l'accesso facilitato ed omogeneo ai numerosi siti locali connessi alle politiche giovanili, con gli obiettivi di:
 - creare uno strumento di comunicazione per tutti coloro che operano nel settore delle politiche giovanili,
 - creare uno strumento per la **condivisione delle buone prassi e dei risultati ottenuti** dagli Enti Locali nella promozione e nella realizzazione delle politiche giovanili,
 - creare uno strumento per la messa in rete in modo efficace di tutti i servizi Informagiovani sul territorio regionale.

A tutti i livelli istituzionali a partire dalle indicazioni fornite nel "Libro Bianco" dalla C.E. – viene ribadita l'importanza del lavoro di rete, che consente lo scambio di buone prassi, l'ottimizzazione delle risorse, l'elaborazione di strategie complessive, il coinvolgimento di tutte le risorse esistenti a livello locale e decentrato.

Poter disporre di uno strumento come il portale regionale dei giovani è certamente un grosso passo in avanti verso la condivisione delle politiche per i giovani che ai vari livelli vengono attivate, e per la promozione dell'informazione ("fornire pari opportunità informative ai giovani, anche a quelli più svantaggiati").

- ISTITUZIONE DI UNA "CARTA GIOVANI" della Regione Emilia Romagna che valorizzi ed unifichi le non trascurabili esperienze di "carte giovani" locali e le relative agevolazioni o facilitazioni. La CartaGIOVANI della Regione dovrebbe offrire ai giovani condizioni particolari per la fruizione dei servizi culturali del Comune di appartenenza e di altri enti pubblici e privati. Ai titolari della carta dovrebbero essere riservati inoltre sconti e facilitazioni offerti dai soggetti privati e dalle aziende che aderiscono all'iniziativa. La carta

dovrebbe porsi come obiettivo il coinvolgimento, ed eventualmente l'assorbimento, di tutte le altre carte dello stesso tipo emesse dalle varie amministrazioni locali. A tal fine si può prevedere un coordinamento con i comuni/provincie interessati. Si dovrebbe prevedere anche l'inserimento di servizi specifici legati all'Università attraverso convenzioni con le varie Aziende per il diritto allo studio universitario. La carta dovrebbe essere gratuita ed è riservata ai giovani di età compresa tra i quattordici ed i trenta anni e dovrebbe essere rilasciata esclusivamente da Uffici e/o Servizi pubblici. La carta dovrebbe avere valenza annuale (?), ad ogni scadenza, sarà rinnovata nella grafica e sarà aggiornato il book convenzioni. La richiesta della carta nel corso dell'anno di validità sarà sempre possibile e basterà presentarsi agli Uffici preposti al rilascio con un documento d'identità in corso di validità. Il titolare della carta potrà ottenere i benefici ed i vantaggi offerti dal Comune di appartenenza e agli altri partners dell'iniziativa esibendo la carta unitamente ad un documento di riconoscimento qualora richiesto. Si dovrebbe prevedere uno spazio web dell'iniziativa, ospitato dai vari siti cittadini dedicati ai giovani. Il sito, oltre a fornire l'elenco degli esercizi convenzionati, conterrà anche articoli redazionali sulla vita culturale della Città: un nuovo spettacolo, un nuovo locale, un'artista emergente... Il sito attiverà inoltre una newsletter informativa, che riassumerà e talvolta amplificherà i contenuti del sito, rivolta esclusivamente ad iscritti opt-in (ovvero che hanno volontariamente aderito).

- **DEFINIZIONE DI UN SISTEMA DI ACCREDITAMENTO REGIONALE** per la rete di servizi territoriali, per gli spazi di aggregazione, per lo sviluppo della creatività giovanile, per la promozione dell'Agio, dei diritti di cittadinanza e di nuove opportunità. L'obiettivo dovrebbe essere quello di elaborare un sistema di riferimento qualitativo per l'accREDITAMENTO di associazioni, cooperative, gruppi di volontariato che operano nel settore giovanile, al fine di creare una rete pubblico/privato sociale che **si fonda su condivisi parametri di accessibilità e di qualità**. I possibili criteri per l'accREDITAMENTO potrebbero basarsi su indicatori relativamente a :
 - a) fenomeno/problema sul quale intervengono i progetti e le attività dell'organizzazione (Indicatori possibili: presenza di un'analisi iniziale; coerenza intervento/analisi iniziale; presenza di un modello teorico di base; riferimento a ricerche ed esperienze di supporto)

- b) gruppo tecnico responsabile delle attività con relative qualifiche e ruoli all'interno dell'organizzazione (Indicatori possibili: qualifiche degli operatori; grado di coesione del gruppo; adeguatezza dei ruoli all'interno dell'organizzazione)
 - c) collaborazione con altri enti, servizi, organizzazioni in diversi ambiti progettuali (Indicatori possibili: tipologia di collaborazione; ambito di intervento; coesione della rete) target di intervento (Indicatori possibili: caratteristiche e dimensione numerica; motivazione della scelta; metodologia di coinvolgimento)
 - d) obiettivi progettuali (Indicatori possibili: finalità generali; obiettivi specifici; adeguatezza obiettivi/target individuati)
 - e) metodi di intervento (Indicatori possibili: strategie; strumenti; pianificazione delle attività)
 - f) risorse (Indicatori possibili: operatori e qualifiche; tempo lavoro; risorse finanziarie disponibili; influenza di altri programmi)
 - g) valutazione (Indicatori possibili: presenza di un sistema di valutazione; definizione di indicatori di verifica; gruppo valutativo)
- SOSTENERE CON CONTINUITÀ E CONSOLIDARE I PROGETTI BASATI SULLA PARTECIPAZIONE, come presupposto che caratterizza l'intera azione Regionale, e che implementi una più avanzata capacità di “saper ascoltare” i giovani e gli adolescenti, superando il sistema delle CONSULTE GIOVANILI che pur hanno rappresentato una significativa esperienza regionale ma che deve essere implementata e rilanciata a nuovi livelli, con metodologie innovative capaci di esaltare le varie forme di partecipazione. A questo proposito si ritiene utile proporre un terreno specifico di confronto, che, estendendosi nella nuova legislatura, sappia implementare e caratterizzare anche gli statuti comunali e quello regionale sul tema della partecipazione giovanile. Il Libro Bianco della C.E. sulle politiche per i giovani fornisce indicazioni molto chiare sull'importanza della partecipazione dei giovani alla vita sociale, culturale, politica della loro comunità locale e, più in generale, della comunità europea alla quale appartengono (acquisizione del concetto di “cittadinanza europea”). Da questo derivano:
 - ruolo fondamentale della informazione, come elemento basilare della partecipazione (“non c'è partecipazione senza informazione”)

- valorizzazione del volontariato, come esperienza di partecipazione concreta e formativa a tutti i livelli.

Le attività di volontariato in questo senso acquisiscono una valenza fondamentale e di peculiare patrimonio della Regione Emilia Romagna, nel quadro dell'educazione informale, su cui la Commissione Europea insiste, ed in particolare:

- che si prendono in esame possibili strategie per il riconoscimento/certificazione – a livello regionale – delle attività di volontariato dei giovani, a partire da esempi di buone prassi (per es. lo “Study Book” finlandese), affinché tali attività possano rientrare a pieno titolo nel curriculum dei giovani emiliani;
- che si promuovano e si sostengano – anche attraverso specifiche linee di finanziamento – le attività di volontariato europeo che in Emilia hanno registrato alti livelli di gradimento e sono stati attivamente ed originalmente coinvolte anche nella organizzazione di specifici servizi destinati ai giovani;
- che si promuovano e si sostengano progetti ed iniziative giovanili (es: il bando “Associo”) con particolare riguardo a quelle che hanno come obiettivo l’informazione, l’accrescimento e la qualificazione del concetto di “cittadinanza”, la trasmissione di concetti fondamentali quali quelli della tolleranza, della lotta al razzismo/xenofobia ed a qualsiasi tipo di discriminazione, il contrasto delle dipendenze, la cultura della pace...
- **IL VALORE LAVORO.** In una società come quella emiliana, il valore lavoro rappresenta per le donne e gli uomini, ma soprattutto per i giovani, un ottimo veicolo per ottenere visibilità, identità, reale cittadinanza. Senza dilungarci oltre, si propone pertanto che la Regione consolidi un tavolo di confronto e progettazione, tra i vari Assessorati funzionalmente coinvolti, che persegua efficaci politiche di rafforzamento di:
 - azioni di incentivazione di ulteriori forme di alternanza scuola/lavoro;
 - ulteriori azioni di orientamento dei giovani nelle transizioni formative in rapporto alle richieste del mercato del lavoro;
 - azioni rivolte alla diffusione della loro imprenditorialità, soprattutto tra i giovani;
 - azioni rivolte alla formazione continua e all’autoformazione, (e-learning) per lo sviluppo della carriera, in sintonia con le indicazioni della C.E.
 - incentivare gli enti locali, Provincie e Comuni, ad organizzare tavoli di lavoro congiunti per attivare efficaci azioni locali in materia di lavoro.

La Regione, in sintonia con le varie attività poste in essere nei territori, dovrebbe sviluppare specifiche ed autonome iniziative finalizzate alla tutela del crescente e dilagante precariato che caratterizza il rapporto GIOVANI-LAVORO, implementando un coordinamento regionale di tutte le iniziative locali.

- CREATIVITA' GIOVANILE. Il grande contesto della "creatività giovanile" sviluppato nella Regione Emilia Romagna, prima con l'ampia adesione al G.A.I., risponde perfettamente a quanto espresso nel "LIBRO BIANCO DELLA COMMISSIONE EUROPEA, UN NUOVO IMPULSO PER LA GIOVENTU' EUROPEA", e riconosce come azioni prioritarie le tematiche: PARTECIPAZIONE, PREVENZIONE, ISTRUZIONE, CULTURA, OCCUPAZIONE, BENESSERE, azioni fondanti i progetti in atto, nei vari territori.

L'ambito della creatività giovanile, nella nostra regione comprende:

LE ARTI VISIVE

L'ARTIGIANATO ARTISTICO

LE ARTI PER LO SPETTACOLO

In particolare, oltre all'implementazione regionale del G.A.I., il settore delle Arti per lo Spettacolo rappresenta, per propria natura, il contesto più opportuno a far dialogare i vari linguaggi (scrittura, narrazione, attività della voce e del corpo, allestimento scenico ed espositivo), è pertanto il più indicato a favorire strategicamente complicità e condivisioni, superare frontiere e far dialogare culture e generazioni diverse.

Si indica quindi come fondamentale l'azione di supporto regionale a questo particolare segmento delle attività destinate ai giovani, in quanto si tratta di implementare o sostenere la CREATIVITA' GIOVANILE e le varie forme di protagonismo artistico come elementi strategici per il raggiungimento di alcuni obiettivi individuati dalla stessa L. 21/96, favorendo lo sviluppo del Centro Regionale dei Giovani Artisti Italiani attraverso un concreto sostegno alla partecipazione dei giovani creativi emiliani a programmi di formazione, workshop, stage organizzati, anche in collaborazione con istituzioni estere o con opportunità specificatamente attivate dalla Comunità Europea.

In questo contesto il LABORATORIO ARTISTICO GIOVANILE, nelle varie forme sperimentate nei territori della regione, diventa spazio fisico polifunzionale caratterizzato dal SAPER FARE dei giovani e da forte trasversalità in grado di offrire nuove opportunità al contesto culturale giovanile, in grado di:

- a) offrire importanti strumenti di analisi, consapevolezza, conoscenza di sé e dell'altro, capacità di riconoscere e dialogare con il diverso da sé ("saper fare" frutto di un consapevole "saper essere"), esaltando peculiarità specifiche della comunità emiliano-romagnola;
- b) elaborare efficaci meccanismi di orientamento e prevenzione sul disagio evolutivo e socioculturale (malessere, disadattamento, emarginazione);
- c) attivare concreti percorsi di alfabetizzazione, approfondimento e specializzazione nel grande contesto delle Arti Applicate e dell'Alto Artigianato Artistico;
- d) articolare specifiche e strategiche attività di gruppo disciplinando le regole comportamentali e relazionali (le regole di comportamento sociale, nelle attività individuali così come in quelle di gruppo; così importanti e significative nel contesto Regionale);
- e) favorire nei giovani una costruttiva familiarità sui vari linguaggi (narrazione, scrittura, canto, musica, movimento, danza, arti visive e plastiche), di carattere trasversale;
- f) costruire percorsi di carattere progettuale e realizzativo in grado di suggerire gli opportuni strumenti di lettura, decodificazione e confronto dialettico con il contesto di appartenenza (rapporto con la memoria di una collettività e del suo territorio);
- g) rafforzare nei giovani un equilibrato senso di appartenenza al territorio (memoria della collettività, patrimonio specifico della nostra Regione e dei singoli territori).

Tutto ciò esalta e riconosce un principio che la stessa Regione ed il sistema delle autonomie ha più volte affermato, e cioè: IL GIOVANE COME RISORSA, NON COME PROBLEMA, ed in quanto tale protagonista, dunque soggetto culturale di primaria importanza per l'intera Regione e per i singoli territori. Tutto ciò esalta anche una politica generale dove il giovane non è solo destinatario o consumatore di cultura, ma soggetto protagonista capace di sviluppare nuove opportunità.

In questa logica, valorizzare il circuito delle città della nostra regione che sono già presenti nel circuito G.A.I. (Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Ravenna, Rimini) è un'ottima iniziativa per la costruzione della rete regionale di sostegno alla creatività giovanile.

- **DEFINIZIONE ED ATTIVAZIONE DI UN PROGETTO REGIONALE SUL TEMA DELLA PREVENZIONE** e contrasto delle **prepotenze in adolescenza**, mettendo a frutto le esperienze già svolte nei territori e puntando a: costituire un coordinamento regionale tra chi si occupa di questo settore; raccogliere in forma omogenea dati sul fenomeno del

bullismo in tutte le città, così da giungere ad un'analisi approfondita ed omogenea a livello regionale; moltiplicare le occasioni di formazione per gli operatori del territorio, in collaborazione con gli uffici scolastici regionali; mettere a punto le strategie di intervento con una valutazione puntuale che permetta di individuare buone prassi e tenendo in particolare considerazione le esperienze di **contrasto al bullismo** da o verso i minori stranieri.

- POTENZIAMENTO DELLE INIZIATIVE DI RICERCA, CONFRONTO TRA REALTÀ TERRITORIALI, INTERVENTI DI PREVENZIONE SPECIFICA SUL TEMA DEI COMPORTAMENTI A RISCHIO IN ADOLESCENZA, in una logica di opportuna integrazione tra i “servizi della normalità” e i presidi impegnati sul terreno delle **dipendenze**, nella consapevolezza che una prevenzione efficace deve individuare la strada per entrare in quella “terra di nessuno” in cui abitano i ragazzi e le ragazze “non più al riparo” dal rischio ma “non ancora” in grave difficoltà.

- SOSTEGNO PROMOZIONE E DIFFUSIONE DEL SERVIZIO CIVILE NAZIONALE

Il Servizio Civile Nazionale, istituito con la legge 6 marzo 2001 n° 64, ha avviato una delle opportunità più importanti di incontro tra giovani ed Enti Locali Istituzioni, Associazioni che la REGIONE EMILIA ROMAGNA ha già ampiamente recepito come prassi, anche con l'attivazione di progetti di Servizio Civile Regionale allargando il target a giovanissimi ed adulti del territorio regionale, il valore di questa attività lo si può riscontrare sia sul versante dei giovani che partecipando a progetti attivati dai vari Enti acquisiscono competenze professionali certificabili e spendibili successivamente nel mondo del lavoro. Per quanto concerne le Amministrazioni e gli Enti il Servizio Civile rappresenta la grande l'opportunità di accogliere personale giovane, molto motivato, che se stimolato può diventare una risorsa preziosa ed insostituibile anche per avviare progetti innovativi di comunicazione di giovani per i giovani

Si propone pertanto di avviare a livello regionale un "centro di coordinamento risorse" che cataloghi, promuova, diffonda i valori sociali e di partecipazione alla vita dei giovani connessi alle attività di Servizio civile nazionale anche attraverso la diffusione di progetti particolarmente innovativi.

L'esigenza di mantenere nei servizi attivati per i giovani gli operatori del Servizio Civile non è indispensabile solo per garantire sintonie e feeling con l'utenza, ma sono indice di

qualità per le naturali corrispondenze che si instaurano tra i gestori dei progetti e gli utenti.

- **SERVIZI PER I GIOVANI.** I numerosi servizi destinati ai giovani attivati nella nostra Regione hanno contribuito a creare e sperimentare nuove professionalità che hanno gestito attività e servizi di “confine”. Ora, bisogna investire su questo originale patrimonio professionale determinando momenti formativi specifici, realizzare percorsi di orientamento ed aggiornamenti destinati agli operatori dei servizi per i giovani.
- **TAVOLO TECNICO REGIONALE.** Al fine di supportare le politiche giovanili regionali di conoscenze, esperienze, specifiche professionalità, si ritiene utile istituire un tavolo tecnico regionale formato da funzionari e/o dirigenti preposti ai servizi per i giovani presenti nei Comuni, capoluoghi o Amministrazioni Provinciali al fine di diffondere le conoscenze sulle buone prassi e per svolgere un ruolo di coordinamento delle attività connesse alle politiche giovanili realizzate nei vari territori. Il coordinamento e le modalità operative di detto gruppo di lavoro tecnico saranno affidate ai servizi regionali dell'Assessorato alle politiche giovanili.

Gennaio 2005

DOCUMENTO INFORMAGIOVANI IN PREPARAZIONE DELLA CONFERENZA REGIONALE

L'InformaGiovani, in molte realtà della Regione Emilia Romagna, è attivo dalla fine degli anni '80 ed è un servizio che struttura la comunicazione, offrendo ai giovani supporti informativi e di primo orientamento, al fine di renderli in grado di compiere le scelte più opportune e consapevoli rispetto al loro futuro e ai loro interessi. La strategia è di offrire un'informazione trasversale, che potenzialmente possa soddisfare tutte le necessità informative dei giovani permettendo un migliore inserimento nella vita sociale tramite l'aumento delle conoscenze, delle possibilità e potenzialità individuali.

Pur avendo già più volte affrontato il tema scottante della mancate azioni di governo in materia di politiche per i giovani e dell'informazione per i giovani, ancora non siamo giunti ad alcun risultato concreto.

Sarebbe comunque importante per la nostra Regione **portare a sistema la rete degli InformaGiovani**, largamente consolidata nei vari territori.

Si auspica che con l'attivazione della rete telematica per l'informazione e le politiche giovanili **RETEGIO'** proposta recentemente da Eurodesk si possano superare le difficoltà di comunicazione, di qualità e quantità delle informazioni che vengono erogate alle nuove generazioni!

Permangono alcuni punti da definire e obiettivi da raggiungere:

- Definizione ed approvazione di una Legge regionale di promozione ed incentivazione dei servizi informagiovani che ratifichi l'istituzione della rete telematica territoriale e che preveda forme di finanziamento regionale
- **Approvazione di un protocollo che istituisca il Coordinamento Regionale**, come predisposto dal gruppo regionale a suo tempo costituito,
- **Predisposizione di una carta di qualità dei servizi**, che qualifica l'intera rete degli Informagiovani della Regione Emilia Romagna
- **Risorse umane, operatori della comunicazione per i giovani**: a questo specifico proposito è indispensabile il: **riconoscimento dei profili professionali**, la determinazione dei percorsi di formazione per il conseguimento di una certificazione e la formazione continua di tutti gli operatori degli Informagiovani
- **Risorse finanziarie**, possibilità di accesso a risorse di supporto a quelle locali specificatamente previste nel bilancio regionale

- **Rappresentatività**, solo un sistema riconosciuto e funzionante può confrontarsi con altri sistemi e diventare il canale naturale di comunicazione nei confronti del mondo giovanile. (riprendere le azioni volte ad ottenere il riconoscimento a livello nazionale)
- **Garantire le pari opportunità** d'accesso alle informazioni e a servizi d'aiuto e alla scelta per tutti i giovani residenti in Emilia Romagna, in qualsiasi luogo essi vivano.
- **Elaborazione di un sistema di riferimento qualitativo per la realizzazione, lo sviluppo, il consolidamento dei servizi di informazione ai giovani residenti nella nostra Regione.**
- **Realizzazione e pianificazione di un sistema regionale di rilevazione della percezione della qualità dei servizi InformaGiovani.**
- **Ripensare l'Informagiovani: a questo proposito è utile utilizzare un tavolo di lavoro che analizzi l'evoluzione del servizio e le sue competenze in relazione ai cambiamenti sociali registrati nella nostra specificità regionale.**
- Promozione dello **scambio e l'integrazione con altri servizi** o progetti che agiscano in una logica di rete territoriale e su argomenti e settori di comune interesse, al fine di rendere sempre più efficace il sistema comunicativo destinato ai giovani.
- Promozione di **progetti sperimentali** per quanto riguarda le forme di gestione dei servizi, la formazione degli operatori e il consolidamento dei coordinamenti provinciali
- Promozione di **ricerche, inchieste e studi** di respiro regionale sui temi riguardante l'informazione giovanile, i sistemi informativi, e la particolare "domanda" che emerge dai vari territori
- **Raccordare le diverse realtà Europee di servizi di informazione e comunicazione** rivolte al mondo giovanile, partecipare a programmi e iniziative di livello Europeo ed internazionali, rappresentare in modo efficace gli InformaGiovani dell'Emilia Romagna in tutte le sedi nazionali, europee ed internazionali.

ISTITUZIONE DI UN FORUM REGIONALE, CON ARTICOLAZIONI PROVINCIALI, DEI C.A.G. E DEGLI OPERATORI DI STRADA

“Quando fai piani per un anno, semina grano. Se fai piani per un decennio, pianta alberi. Se fai piani per la vita, forma ed educa una persona” (proverbio cinese).

In una società interessata da fenomeni quali il ritorno dell’abbandono scolastico, la microcriminalità giovanile, le nuove forme di tossicodipendenza, le aggregazioni in gruppi portatori di valori asociali, l’avanzata della cultura dell’omologazione che coinvolgono fasce sempre più ampie della popolazione giovanile e non più esclusivamente soggetti tradizionalmente considerati come “marginali”, diviene importante prendere coscienza che si deve progettare insieme con e per i giovani gli interventi aggregativi ed educativi che mirano ad un modello di cittadinanza attiva dei giovani. E questo con la consapevolezza che quella di investire sull’aggregazione giovanile non legata ai consumi è una scelta precipuamente politica (che non si paga da sé).

Negli ultimi anni si sono sviluppati, grazie soprattutto a finanziamenti pubblici di diverso tipo (la L.285/85, le leggi sulla prevenzione delle tossicodipendenze, la Legge Regionale 21/96, la Legge sugli Oratori e così via), una pluralità di progetti legati all’aggregazione giovanile intesa come primo livello del protagonismo sociale dei giovani e come forma di prevenzione primaria aspecifica.

Tali interventi, pur nelle specificità dovute ai diversi contesti, presentano la comune caratteristica di essere estremamente legati al territorio di appartenenza ed in ultima istanza parzialmente autoreferenziali uniformandosi in ciò alle caratteristiche della naturale aggregazione giovanile che, come è noto, è legata al concetto di “compagnia” (gruppo con stretti vincoli identificativi, estremamente legato al proprio territorio).

Risulta ora prioritaria, e in particolare nella realtà della Regione Emilia Romagna, per fornire una maggiore visibilità nei confronti di tutta la popolazione e delle Istituzioni, un interscambio di buone pratiche e un’idea di comunanza di intenti, l’istituzione di forme di comunicazione progettuale tra le diverse realtà. L’obiettivo è una sincronia di finalità tra i luoghi che i giovani sentono “loro” in modo che essi possano essere portatori di una visione diversa e utile come input alle istituzioni per elaborare politiche giovanili sempre più rispondenti ai criteri di efficacia ed efficienza.

Le linee guida per l’istituzione di questo forum regionale dell’Emilia Romagna, dei Centri di Aggregazione Giovanile e degli Operatori di Strada, che diventi anello di congiunzione tra il mondo della politica e i destinatari degli interventi, potrebbero essere sintetizzate nei seguenti spunti.

- Attività di ricerca-azione per il monitoraggio ed il coinvolgimento delle esperienze significative di Centri di Aggregazione Giovanile intesi nella connotazione più ampia possibile (che prescinde quindi dai canali di finanziamento) di luoghi in cui si lavora con i giovani mirando all’empowerment delle loro competenze utilizzando le metodologie della progettazione partecipata e dell’educazione tra pari.
- Promozione (tramite accordi di programma) di coordinamenti provinciali tra gli operatori (e i giovani collaboratori) dei Centri di Aggregazione per elaborare strategie più aderenti alle

realtà territoriali evitando sovrapposizioni e favorendo lo scambio di esperienze e competenze.

- Costituzione di un Tavolo regionale con i rappresentanti dei coordinamenti provinciali che elabori le strategie generali, proponga le tematiche di lungo periodo, coordini gli eventi ed abbia un quadro chiaro delle varie linee di finanziamento delle progettualità legate all'aggregazione giovanile (e possibilmente possa entrare nel merito delle decisioni prese in Regione al riguardo) e al lavoro di strada.
- Progettazione e sviluppo di canali regionali di comunicazione diretta tra le realtà aggregative per favorire lo scambio di esperienze e idee e la coprogettazione di processi innovativi. In concreto si pensa da un lato a una rete telematica tra le varie realtà territoriali con introduzione di elementi di partecipazione diretta dei giovani (es. chat line tematiche), dall'altro a una serie di incontri nelle varie città in occasione di eventi di interesse giovanile
- Creazione di una rete tra i siti internet che nella Regione sono dedicati ai giovani riservando link specifici per una banca dati sulle progettualità giovanili (possibile scambio di buone pratiche) e una sorta di vetrina informatica per i materiali prodotti in modo partecipato dai giovani dei C.A.G. e degli stessi operatori di strada che operano su progetti attinenti le politiche giovanili.
- Ideazione, progettazione e sviluppo partecipati di eventi di grande visibilità che coinvolgano direttamente i giovani e di momenti formativi, su tematiche specifiche per operatori e giovani, che mirino a creare un circolo virtuoso di empowerment ottimizzando le risorse già presenti a livello regionale.
- Creazione di percorsi facilitati dal punto di vista burocratico e di benefit economici (es. un fondo a rotazione per facilitare l'accesso ai finanziamenti) per i progetti nati dalla partecipazione dei giovani.
- Definizione di percorsi formativi e di aggiornamento per tutti i nuovi profili professionali che nella nostra regione sono stati attivati per la promozione dell'aggregazione e del lavoro di strada destinato agli adolescenti ed ai giovani.

Il FORUM dei C.A.G. e quello degli OPERATORI presenti nella nostra regione che agiscono nell'ambito dei vari interventi di strada per costruire relazioni significative e sviluppo delle relazioni di gruppo nei territori è indispensabile per apprendere in tempo reale le conoscenze "diffuse" sulla percezione e i vissuti degli adolescenti e dei giovani sul rapporto con il mondo adulto ed istituzionale e sulla stessa percezione del senso di appartenenza alle comunità territoriali o della regione Emilia Romagna.

L'estrema varietà di figure professionali coinvolte nella rete regionale di servizi e opportunità attivate per l'aggregazione giovanile o per il lavoro di strada sono un patrimonio specifico e peculiare della nostra regione che possono sicuramente offrire un positivo contributo allo sviluppo e pianificazione dell'intero sistema veicolando le esperienze più avanzate capaci di alzare il livello della qualità della vita, non solo delle nuove generazioni ma dell'intera comunità emiliano-romagnola.